

domenica 16 settembre 2001

lo sport

rUnità 21

serie B

Rinvia Napoli-Vicenza

Lo ha deciso la Lega Calcio, dopo aver preso atto «dell' inagibilità dello stadio San Paolo di Napoli, per i danni provocati dall'alluvione. Questi gli altri incontri della serie B: Como-Salernitana, Crotone-Cagliari, Messina-Ancona, Pistoiese-Cosenza, Sampdoria-Empoli, Siena-Genoa, Ternana-Modena. Domani ore 20,45: Cittadella-Reggina, Bari-Palermo. **Classifica:** Modena punti 9, Empoli, Vicenza e Ancona 7, Reggina e Genoa 6, Ternana, Salernitana e Cosenza 5, Bari e Palermo 4, Napoli 3, Crotone, Cagliari e Messina 2, Cittadella, Samp, Pistoiese, Como, Siena 1.

basket

Treviso comincia mettendo le mani sulla Supercoppa

Niente da fare per la Scavolini. La mano di Mike D'Antoni ha già modellato una nuova Benetton

Salvatore Maria Righi

ROMA Non c'è Bologna, spazzata via in semifinale, ma una squadra che non si accontenterà certo della Supercoppa 2001. La Benetton prende l'antipasto della stagione (88-71, pt 40-26) e dimostra che la legge del manico vale anche nel basket. Sotto la guida di Piero Bucchi, peraltro non per tutta colpa sua, Treviso era una macchina senza benzina e senza idee. Ha preso il volante Mike D'Antoni e in quaranta giorni di sudore e sorrisi ha già cucinato un'altra squadra. E cioè esattamente il manuale dei canestri secondo l'ormai ex Arsenio Lupin: aggressività, pressing, circolazione di palla

e contropiede. Se poi ci aggiungete che la batteria di tiratori della Marca è già a puntino (e segnatevi questo nome, Mario Stojic, sarà molto più di un debuttante), era difficile trovare un'avversario all'altezza col campionato alle porte (via tra sette giorni all'edizione numero 80, Reggio Calabria sul filo della scomparsa). Niente da fare quindi per la Scavolini, pure bellissima per metà partita di semifinale e meritata finalista. Pesaro ha buttato fuori la Skipper, vendicando per quel che può valere l'eliminazione nell'ultima semifinale scudetto, Treviso aveva fatto lo stesso dominando alla distanza la Kinder. Morale: alla prima campanella la regina dei cestisti, la Bologna ricca e bulimica, passa dietro a tutti. Troppo presto per dire se il monopolio di

Basket City sia agli sgoccioli (sei scudetti e otto finali negli ultimi dieci anni), anche perché Virus e Fortitudo sono effettivamente ancora indietro. Bologna si consola dicendo che la Supercoppa conta niente e porta pure male, di certo Treviso e Pesaro non hanno nessuna intenzione di fare le damigelle d'onore. E con la finale di ieri a Genova lo hanno messo nero su bianco. I biancoverdi trevigiani ovviamente con maggior grinta e lucidità dei pesaresi. Sempre avanti la Benetton che dal 5-2 iniziale non si è mai fatta raggiungere dalla Scavolini. 26-16 all'11, 40-24 al 18', poi il vantaggio allargato a forbice fino al 57-37 all'inizio del terzo quarto. Il piccolo grande Pecile, unico eroe degli sciagurati europei in Turchia, ha buttato in campo tutto il

suo orgoglio friulano, ma Pesaro non ha avuto la forza per recuperare. Nel finale, addirittura, showtime con Blair (fino ad allora in ombra) sulla vetrina del parquet. Un po' di spensieratezza, del resto, ci voleva prima di vedere D'Antoni e i suoi alzare la Supercoppa (debutto vincente del coach al suo ritorno dalla Nba). In campo c'erano infatti sette uomini di passaporto americano, oltre a D'Antoni anche Booker, Blair, Middleton, Edney, Traina e Tomidy, nativo di New York. Le cronache di queste ore non poteva risparmiare il palasport di Genova, che ha iniziato il pomeriggio con un minuto di silenzio e un comunicato letto in inglese, ed è finito con gli abbracci fra i giocatori davanti ai cinquemila presenti. Riccardo Pittis ha alzato davan-

ti a loro il suo ennesimo trofeo, salutando il glorioso Palaferia che sarà sostituito da un impianto più moderno e adeguato. E per qualche minuto, i tamburi di guerra del mondo si sono fatti più lontani.

Benetton Treviso- Scavolini Pesaro 88-71 (20-16, 40-26, 62-45).
Scavolini Pesaro: Beric 5 (1/2, 1/3), Booker 13 (5/10, 1/3), Gigena, Zanelli 3 (1/1 da tre), Middleton 2 (1/4, 0/2), Pecile 14 (3/5, 2/3), Traina 14 (4/6, 1/2), Tusek 2 (1/5, 0/1), Maggioni 3 (0/3, 1/1), Blair 15 (7/9).
Benetton Treviso: Nicola 9 (2/2, 1/3), Edney 20 (3/8, 4/5), Stojic 13 (0/1, 4/4), Pittis 6 (3/3, 0/2), Marconato 8 (3/6), Bulleri 2 (1/1, 0/1), Chikalkin 12 (2/6, 2/4), Tomidy 7 (2/4), Nachbar 4 (1/2), Garbajosa 7 (1/4, 1/3).

Orrore in pista: gambe amputate a Zanardi

L'auto del pilota italiano falciata da un'altra vettura. Lo stesso circuito dove morì Alboreto

Max Di Sante

BERLINO Uno schianto spaventoso, tremendo. La macchina che si spacca in due. Alex Zanardi tirato fuori dai rottami privo di sensi, in coma. Poi, dopo le prime cure, si riprende ma le sue condizioni sono gravi, gravissime. I medici lottano per salvarlo, ci riescono ma devono amputargli le gambe. Il pilota correva nell'American Memorial, prova di Cart sul circuito tedesco del Lausitzring, lo stesso dove il 25 aprile perse la vita Michele Alboreto.

Il pilota bolognese, di trentaquattro anni, era in testa quando è rientrato ai box per un rifornimento. Durante il pit stop i meccanici hanno avuto qualche problema e Zanardi è ripartito mentre ancora defluiva benzina dal bocchettone del rifornimento. Ha percorso lentamente la pit-lane, ma ha perso il controllo della sua vettura al momento di accelerare per rientrare in pista. La sua Honda-Reynard è andata in testa coda, ha superato una striscia d'erba ed è arrivata sull'asfalto della pista a bassa velocità. In quel momento è stata centrata dalla Ford-Cosworth/Reynard del canadese Alex Tagliani lanciato in piena velocità. Inevitabile l'impatto, che ha spezzato la vettura di Zanardi all'altezza delle ruote anteriori. Lo scontro è stato devastante. L'auto di Zanardi è stata investita ad una velocità stimata attorno ai 320 chilometri orari.

Immediatamente sono scattati i soccorsi. I due piloti sono stati estratti da quello che restava delle loro vetture. Tagliani era cosciente, ma Zanardi era privo di sensi. Vista la gravità delle sue condizioni è stato deciso di tra-



L'auto di Alex Zanardi tagliata in due dopo essere stata centrata a 320 all'ora dalla vettura del canadese Alex Tagliani

sporarlo in elicottero in una clinica specialistica di Doberlug-Kirchhain. Tagliani, invece, è stato condotto in ambulanza nell'ospedale di Klettwitz.

La gara - la prima del genere a svolgersi su un circuito europeo e che è caratterizzata da velocità intorno ai 400 km orari - è stata interrotta con la safety-car e la vittoria è stata assegnata allo svedese Kenny Brack. Ad essa hanno assistito 88 mila persone. Il circuito di Lausitzring, che si trova ad un centinaio di chilometri a sud di Berlino, è costato 310 miliardi di lire e

venne presentato come il più sicuro del mondo al momento dell'inaugurazione nell'agosto 2000. Ma su questo stesso tracciato, il 25 aprile scorso, durante una serie di test privati della Audi per Le Mans, è morto Michele Alboreto. Qualche settimana dopo, in un'altra gara, aveva perso la vita anche un assistente di pista colpito da frammenti di metallo dopo una collisione.

Secondo Hans-Joerg Fischer, direttore del circuito, all'origine del grave incidente potrebbe esserci un errore di guida del pilota italiano. «Era

una gara del tutto normale. Ci dispiace veramente tanto per lui. Ma non credo che il Lausitzring sia per questo sotto una cattiva stella», ha detto Fischer alludendo ai due incidenti mortali dei mesi scorsi avvenuti sullo stesso circuito.

Comunque sia, quello di Zanardi è stato un terribile incidente. Un altro, nella settimana degli attentati, in una corsa che non tutti avrebbero voluto correre.

Negli Stati Uniti il mondo dell'automobilismo è diviso: da una parte le

Cart series, dall'altra la Nascar. Quest'ultima si è fermata, le Cart sono andate avanti. Come omaggio alle vittime in Usa hanno ribattezzato la 500 miglia di Germania come «American Testimonial». Doveva rappresentare lo sbarco dell'America a quattro ruote in Europa, la risposta all'arrivo della Formula uno a Indianapolis. Ha rischiato di finire in tragedia.

La passione di Alex è nata con lui e la sua carriera finora è stata caratterizzata da alti e bassi: dal '88, (il suo esordio in F3) alle vittorie in Coppa

Europa e Le Mans. Dalla F3000, dalla popolarità in Usa all'arrivo in F1 alla Jordan. Per sostituire Michael Schumacher. Dalla Benetton, alla Minardi. Dalla F1 al campionato Indy. Dal crollo, alla duplice vittoria mondiale consecutiva. Dal ritorno alla F1 (Williams) alla «fuga» di Usa. Le umili origini lo caratterizzano come un ragazzo dal cuore d'oro e dalla grande ragionevolezza: «Anche se adesso ho soldi ha detto una volta - non mi comprerò mai un aereo privato. Rimarrò sempre lo stesso».

Lo spettacolare incidente all'uscita di una curva. Oggi il Gp con Montoya in pole mentre il circus si interroga sulla trasferta negli Usa

Hakkinen fuori pista a Monza: incolume

Lodovico Basalù

MONZA Bastava guardare la faccia di Erja, la severissima moglie di Hakkinen, dopo il drammatico incidente di cui è stato protagonista il marito. «Ma vale ancora la pena rischiare la vita dopo l'addio alle corse? Sembrava chiedersi la signora Hakkinen. La McLaren del finlandese si è schiantata frontalmente sulle barriere di protezione all'uscita da una curva, ma il pilota è uscito dall'auto indenne. «Non sono al 100% e in queste condizioni non si può più pilotare una F.1», aveva detto il finlandese venerdì, annunciando il suo ritiro dalle corse. È chiaro che in questo stato non si può più guidare tranquillamente una monoposto con 850 cavalli di potenza per soli 600 chili di peso. Occorrono nervi saldi e Hakkinen, demotivato come non mai, ha mostrato di non averli più. Non lo ammetterà mai, se potesse, forse smetterebbe subito, senza disputare gli ultimi tre Gran premi della stagione. «La mia McLaren non è più imbattibile e questo è frustrante - ha spiegato il finlandese - ma sono più fiducioso per la gara». Gara che vede per la terza volta in pole position il colombiano Juan Pablo Montoya, con la Williams-BMW, davanti alle Ferrari di Barrichello e Schumacher, mentre il fratello del campione del mondo segue con l'altra Williams. Incredibile: Barrichello davanti a Schumacher. Era accaduto solo una volta e nella scorsa stagione. «Ho sbagliato io, nel primo settore della pista», si è giustificato il tedesco. Ottimo quinto, come al solito, Jarno Trulli, alle ultime gare con la Jordan-Honda, solo in terza e quarta fila Coulthard e Hakkinen. Ma il circus sembra non pensare

che, ci sarà. In fin dei conti lo sport è un elemento importante della nostra esistenza. Tirarci indietro di nostra volontà sarebbe un errore, perché, comunque, bisogna andare avanti». La situazione, insomma, è problematica: sfogliare la margherita non serve più di tanto. Se non a prolungare l'incertezza. Il campionato non ha più alcun interesse, vista la netta e meritata vittoria della Ferrari. Manca anche quello stimolo, quell'ansia da competizione che è l'essenza stessa delle gare di F.1. Senza considerare che diventa quasi impossibile, con i controlli alle frontiere in atto, trasportare i 1500

uomini che popolano il paddock (compresi tutti i team) e 5 Jumbo Cargo con valanghe di materiale da sdoganare. «Con le monoposte listate a lutto abbiamo voluto dare un forte segnale al popolo americano - ha proseguito Montezemolo - Il mito Ferrari è nato anche in America, che è il mercato più importante per noi. Devo ringraziare la squadra, che ha accettato con entusiasmo questa decisione, presa giovedì sera». Fin qui il Montezemolo pensiero. In pista, da segnalare le elevatissime velocità di punta raggiunte sullo storico tracciato di Monza. Alesi ha fatto segnare con la Jordan-Honda quasi i 360 km/h, imitato o quasi, da Trulli. Michael Schumacher è fermo (si fa per dire) a un valore di 350 km/h. Indietro Fisichella, dopo la bella prestazione a Spa, con la sua Benetton-Renault. Indietristimo i due debuttanti, il malese Yoong, ultimo con la Minardi, e il ceco Engle, terz'ultimo con la Prost-Ferrari. Sia Yoong, sia il suo compagno di squadra Alonso, hanno dovuto sostenere le prove alternandosi al volante dell'unica monoposto disponibile. Le altre si sono infatti fermate in pista dopo soli 300 metri, per problemi al cambio.



lo psicologo

Mika, un rischio farlo correre? Cei: «Gli sponsor ma non solo...»

Aldo Quaglierini

ROMA Far gareggiare un atleta quando è palesemente «scarico», quando ha annunciato lui stesso che vuole riposarsi, che non ce la fa più. Un azzardo, un grave errore che può portare all'incidente di cui è stato vittima Mika Hakkinen? Sì, ma non solo. Questo è il pensiero di Alberto Cei, presidente dell'Associazione psicologi dello sport, il quale sottolinea l'importanza che ha comunque, per un essere umano, l'impegno professionale, il lavoro,

il compito da concludere. Legami che ci portano ogni giorno a confrontarci con la vita e che richiedono compromessi continui. «La cosa importante - osserva Cei - è che questa decisione di Hakkinen è maturata nel tempo, anche se ci è stata comunicata soltanto l'altro giorno. È tanto tempo che il pilota si sente stanco, eppure ha continuato a correre...».

Non è stato un azzardo farlo correre, dopo quello che lui stesso ha detto? Insomma, può esserci un rischio deconcentrazione?

«Certo, Hakkinen è stanco, lo ha detto lui stesso. Ma lo era anche prima. La sua decisione non è maturata in due giorni. Probabilmente è un pensiero che viene da lontano. E nonostante tutto ha continuato a correre. Questa situazione certo non lo favorisce, è stanco, è evidente. Eppure continua a correre lui stesso. Perché ha preso un impegno, prima che con gli sponsor, con se stesso».

Lei non crede che il peso degli sponsor abbia influito?

«Probabilmente sì, ma non si tratta solo di quello. Il ragionamen-

to che facciamo noi è questo: «Se fossi multimiliardario smetterei...» Eppure non è così. Ci sono impegni che ci coinvolgono psicologicamente più del contratto che abbiamo firmato, più dei soldi che percepiamo. Ci sono lavori che dobbiamo portare a termine, ci sono regole che dobbiamo rispettare. Insomma, sei legato alla vita da fatti concreti. In questo senso Hakkinen si sta comportando da vero professionista».

Ma correre in Formula uno può essere pericoloso. In quelle condizioni...

«Hakkinen è vittima di se stesso più che di altri. Ma la deconcentrazione psicologica non sempre va di pari passo con quello che puoi realizzare. Insomma devi fare i conti con il principio della realtà, devi scendere a patti con la vita di tutti i giorni. Ciò può comportare anche dei rischi. Ma nessuno può dire se c'è una correlazione tra la stanchezza dichiarata da lui stesso e l'incidente di ieri pomeriggio».

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	71	29	50	39	57
CAGLIARI	6	52	66	75	17
FIRENZE	53	77	27	49	80
GENOVA	28	19	11	61	66
MILANO	38	37	63	52	90
NAPOLI	2	80	67	47	9
PALERMO	56	71	34	84	18
ROMA	14	64	18	61	4
TORINO	27	65	55	90	30
VENEZIA	48	59	23	37	77

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
2	14	38	53	56	71	JOLLY 48
Montepremi					L. 20.006.676.685	
Nessun vincitore con il 6 - Jackpot					L. 60.016.198.767	
Al 5+1					L. 1.600.534.200	
Vincono con punti 5					L. 184.677.100	
Vincono con punti 4					L. 986.700	
Vincono con punti 3					L. 25.700	

Rugby, il Parma sempre in palla Brividi Benetton

Giampaolo Tassinari

Continua il favorevolissimo momento dell'Overmach Parma che per la seconda giornata consecutiva è riuscito a guadagnare il punto di bonus vincendo ieri facilmente la trasferta all'Arcoveggio di Bologna contro un 15 felsineo ancora in ritardo di preparazione. Per i ragazzi di Snyman ha fatto quasi tutto l'apertura sudafricana De Marigny e solo nel finale il Bologna ha messo il naso fuori dalla propria metà campo segnando due mete di rapina con Giansini. Partita scialba e piena di errori quella tra il Viadana e il rugby Roma con i padroni di casa sempre avanti nel punteggio ma apparsi svogliati. Ci si attendeva la grande reazione d'orgoglio dei campioni d'Italia in carica del Benetton Treviso scesi al "Fattori" dell'Aquila contro un complesso abruzzese ancora rimaneggiato e con notevoli problemi di gioco invece per un pelo non si è avuta la sorpresa della giornata. I trevigiani hanno vinto in mezzo ad un incredibile numero di errori nel gioco aperto malamente sfruttati dai pur volenterosi padroni di casa che nella seconda frazione di gioco hanno davvero messo sotto i Leoni biancoverdi ancora fuori condizione in diverse pedine chiave. Molto discesa la meta tecnica, ai più apparsa regolare, non concessa dal fischietto romano Mancini all'Aquila a metà della ripresa. A nulla è poi servito l'arrembante assedio finale. Da un match mozzafiato all'altro. Quando oramai il pubblico di Rovigo stava sfollando è arrivato l'assolo del sorpasso di Scanavacca che ha mandato il delirio il "Battaglioni" e dominando un Calvisano in giornata non che si è aggrappato al più preciso piede del neozelandese Rolleston (sette su sette al tiro). A Noceto, in fine, pareggio emozionante tra il gran Gr. A. N. Rugby ed il Petrarca Padova. Nessuna meta in questa gara, solo cinque calci per parte.

RISULTATI: Bologna 21 Parma Fc 35; Vidana 26 Rugby Roma 8, l'Aquila 17 Benetton Treviso 23; Rovigo 29 Amatori Calvisano 28; Gr.A.N. Rugby 15 Petrarca Padova 15
CLASSIFICA: Parma 10, Viadana 8, Petrarca 7, Calvisano 6, Benetton 5, Rovigo e Roma 4, Gr.A.N. Rugby 3, l'Aquila 1, Bologna 0